

So-stare in comunità socio-educativa per minori – Quinta edizione

Data presentazione: 20 gennaio 2025

INDICE

La cooperativa	p. 2
Le comunità socio-educative per minori (già gruppi appartamento)	p. 2
Le relazioni con il territorio e la comunità	p. 2
Posizionamento del servizio civile all'interno di Progetto 92	p. 3
Il progetto di servizio civile	p. 3
Lo svolgimento del progetto	p. 4
Piano orario	p. 5
Gli obiettivi del progetto SCUP	p. 6
Caratteristiche del/delle giovani e criteri di valutazione	p. 6
Il ruolo dell'OLP	p. 7
Figure e risorse interne a supporto del progetto	p. 8
Formazione specifica	p. 9
Monitoraggio e valutazione	p. 9

1. La Cooperativa

Progetto 92 è una cooperativa sociale impegnata da oltre trent'anni in favore di bambini/e, ragazzi/e, giovani e famiglie ed ha come scopo la promozione umana e l'integrazione sociale delle persone. Svolge servizi in tutta la provincia; si coordina e collabora con altri enti, cooperative, associazioni, gruppi informali e con i diversi soggetti istituzionali del territorio.

2. LE COMUNITÀ SOCIO-EDUCATIVE PER MINORI (GIÀ GRUPPI APPARTAMENTO)

Il progetto si inserisce nei Gruppo Appartamento (GA), comunità socio-educative di tipo familiare, situate in una normale abitazione dove ragazzi/e (da 5 a 9, di età tra gli 11 e i 19 anni) vivono accompagnati/e e sostenuti/e nella loro quotidianità da un'équipe di educatori. Questo servizio residenziale nasce a supporto di famiglie che vivono situazioni di particolare disagio e difficoltà, per cui, in accordo col Servizio sociale, si valuta la necessità di ospitare il/la minore in un contesto diverso da quello della famiglia d'origine. I/le giovani in SCUP svolgeranno attività a stretto contatto con educatori professionali, imparando a conoscere il loro ruolo nella gestione e supervisione di progetti educativi, offrendo uno spazio educativo adeguato il più possibile vicino a un ambiente familiare, in cui il/la minore possa sentirsi protetto e libero di esprimersi. Le/i giovani in SCUP si rapportheranno non solo con i/le ragazzi/e che dormono in GA, ma anche con chi frequenta il gruppo solo di giorno. Per un anno faranno parte, nel rispetto del loro ruolo di giovani in servizio civile, dell'Equipe educativa che è strutturata su turni: è garantita la presenza di personale educativo maschile e femminile, e la figura della/l collaboratrice/ore notturna/o. La composizione dell'équipe tiene in considerazione la questione di genere proprio per favorire le relazioni con tutti i/le ragazzi/e seguiti/e a seconda delle situazioni e dinamiche che si possono presentare.

3. LE RELAZIONI CON IL TERRITORIO E LA COMUNITÀ

La Cooperativa opera in stretto contatto con la comunità, coi servizi sociali e specialistici, con istituzioni locali, scuole, risorse associazionistiche e informali del territorio (associazioni sportive, culturali, gruppi giovani...), quest'ultimi importanti interlocutori sia per sensibilizzare la comunità in merito a condizioni ed esigenze dell'età evolutiva e della famiglia, sia per favorire la partecipazione di ragazze/i ad attività socializzanti. Lo fa attraverso incontri pubblici per la comunità e attraverso tavoli con le diverse realtà del territorio. Quando ritenuto opportuno dall'OLP i/le giovani potranno partecipare dapprima come osservatori, poi con le dovute attenzioni con altre funzioni (verbalista, interlocutore). Propone seminari sul lavoro educativo per professionisti del settore a cui anche i/le giovani in SCUP potranno prendere parte. Avranno modo di entrare in contatto diretto con diverse realtà del territorio (ad es. nel corso delle iniziative della Settimana dell'Accoglienza che ogni autunno promuove la cultura dell'accoglienza in regione in collaborazione con numerosi partner del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza del Trentino Alto Adige), con i Servizi Sociali del Comune di Trento e di Rovereto e diverse realtà associative per seguire i percorsi dei/delle ragazzi/e del gruppo. Lo faranno affiancando gli educatori, osservandoli e imparando a gestire nel tempo le relazioni che realizzano con le realtà esterne. Sarà posta attenzione agli incontri col Servizio Sociale, occasione formativa per chi è interessato a osservare e comprendere il funzionamento dei servizi per minori, per cui la partecipazione dei/delle giovani in SCUP è prevista nel caso vi siano le giuste condizioni (in base alle loro caratteristiche, ai contenuti trattati e alla fase di svolgimento del progetto). La giovane che ha contribuito al progetto evidenzia l'importanza e l'utilità di questi momenti per seguire e comprendere come si sviluppano i percorsi dei/delle ragazzi/e, dall'iter per i nuovi inserimenti in struttura alle chiusure dei percorsi in collaborazione col Servizio Sociale (negli incontri dedicati), con la responsabile della residenzialità di Progetto 92 (nei

momenti di presentazione all'equipe dei nuovi casi), con il/la minore e la famiglia nella prima visita in appartamento...

La rete di relazioni della Cooperativa sul territorio consentirà inoltre di accrescere la propria conoscenza del contesto e di acquisire maggiore consapevolezza e capacità di utilizzo delle sue risorse. All'interno del GA, le opportunità significative di conoscenza e di confronto con cittadini attivi e sensibili alle esigenze della comunità possono avvenire anche nell'incontro con volontari di Progetto 92.

4. POSIZIONAMENTO DEL SERVIZIO CIVILE ALL'INTERNO DI PROGETTO 92

La presenza di giovani in servizio civile offre ai/alle giovani un'opportunità concreta di crescita personale, professionale e di orientamento, al contempo dà un importante contributo alla Cooperativa: da una parte si riceve l'apporto prezioso di persone che apportano freschezza, competenze e idee utili a stimolare una riflessione interna alla cooperativa rispetto alla propria adeguatezza operativa e all'efficacia educativa; dall'altra i/le ragazzi/e che frequentano le attività e i servizi di Progetto 92 hanno modo di incontrare figure non professionali, vicine per età e quindi agevolate nel creare relazioni più immediate. Inoltre, la presenza di giovani in servizio civile crea ulteriori ponti con la comunità, allargando la sensibilizzazione sulle tematiche di cui ci si occupa. La cooperativa si impegna a maggior ragione affinché le/i giovani possano essere impegnati in modo attivo, non routinario, dando spazio e valorizzando anche interessi e attitudini, evitando di esporli a situazioni di eccessiva complessità, di improvvisazione o sostituzione di funzioni del personale. La giovane che ha contribuito al progetto conferma come in un GA ci siano in effetti situazioni complesse, per cui l'affiancamento dell'OLP e dell'equipe a maggior ragione deve essere costante, attento, prevedendo passaggi graduali di autonomia fornendo di volta in volta tutte le indicazioni utili.

5. IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE

Il progetto ricalca largamente il progetto presentato ad agosto 2024 con l'avvio a dicembre e qui ripresentato per mancanza di candidature. Si rivolge a 5 giovani, di cui 3 a Trento nei GA in Via Olmi, in Via Gandhi, in via San Vito e 2 a Rovereto nei Ga in via Da Vinci e via Venezia. La destinazione dei/delle candidati/e idonei nei diversi gruppi avverrà tenendo conto anche della vicinanza di domicilio dei/delle giovani alla sede di progetto.

Dalle esperienze pregresse di servizio civile gli educatori hanno maturato consapevolezza sulla necessità di rendere molto chiare a chi si candida quali siano le attitudini richieste alla luce delle caratteristiche dei minori accolti. Chi giunge all'esperienza di servizio civile probabilmente lo fa senza aver avuto precedenti esperienze col disagio sociale. Questo può indurre l'illusione di potersi rapportare con ragazzi/e inseriti/e in modo spontaneo per instaurare da subito una relazione. A volte però ci si scontra con la fatica di doversi approcciare a loro con piccoli e cauti passi e di vedere maturare una relazione solo col tempo.

Per questo il progetto dura 1 anno, per dare tempo sia ai/alle giovani in SCUP, sia ai/alle ragazzi/e inseriti/e di costruire con gradualità una relazione significativa. Vista la complessità del progetto, serve porre particolare attenzione alle eventuali difficoltà che potrebbero insorgere: per questo potrà interfacciarsi oltre che con l'OLP, col responsabile del GA, l'equipe, la referente per il servizio civile della Cooperativa e/o con l'Ufficio Servizio Civile, per condividere strategie e possibili soluzioni. Oltre all'accompagnamento metodologico previsto, se ritenuto utile al/alla giovane potrà essere proposta all'occorrenza una supervisione vissuta con uno psicologo-psicoterapeuta.

La giornata in GA è organizzata sullo stile familiare ed è scandita da ritmi, impegni e svaghi in parte comuni a tutto il gruppo (scuola, pasti, studio e attività di vita quotidiana, come hobby, sport, amici e attività sul territorio), in parte individualizzati (tempo studio, impegni individuali). I GA sono aperti anche nel weekend; l'organizzazione durante il fine settimana varia a seconda delle presen-

ze e delle esigenze dei/delle ragazzi/e: alcuni/e incontrano i genitori per alcune ore, altri/e rimangono con il gruppo tutto il tempo. Saranno previsti momenti in cui è richiesto relazionarsi nel gruppo, e altri in cui ci si relaziona individualmente. Le/i giovani svolgeranno attività di:

- supporto nello studio
- accompagnamento graduale individualizzato sul territorio nei relativi impegni dei/delle ragazzi/e (impegni di studio e non, momenti ricreativi...) dopo che si sarà maturata una certa esperienza nel progetto
- sostegno in attività di educazione civica (ad es. raccolta differenziata, norme di comportamento sociali, stradali, condominiali, ecc.)
- promozione nella relazione quotidiana di uno stile di vita e di un'alimentazione sana, anche attraverso la preparazione dei pasti e facendo la spesa
- attività di cura e pulizia dell'ambiente di vita e supporto all'igiene personale
- supporto all'uso consapevole della tecnologia (cellulare, social network, videogiochi)
- condivisione dei momenti di svago (attraverso giochi da tavolo, attività ricreative...).

Come evidenziato dalla giovane che ha contribuito al progetto, nell'ambito delle singole attività il/la giovane avrà modo di conoscere e sperimentare concretamente i modi migliori per relazionarsi e interagire con i/le singoli/e ragazzi/e e col gruppo.

Tutti questi aspetti legati alla vita quotidiana vanno seguiti con pazienza, tenendo conto delle resistenze che i/le ragazzi/e possono avere a riguardo (ad es. per un'alimentazione sana o una corretta raccolta differenziata). Le/i giovani sperimenteranno così come nella gestione quotidiana del GA si promuova il rispetto dell'ambiente, proprio attraverso la raccolta differenziata, l'educazione al non spreco e al riuso, al rispetto dei materiali e degli arredi, la promozione della salute e di stili di vita corretti e sostenibili (sana alimentazione, sport, aria aperta, attività socializzanti...). Si promuove il rispetto del cibo, la valorizzazione degli avanzi, la spesa attenta rispetto alla riduzione degli imballaggi e al consumo di prodotti locali. Si lavora con i/le ragazzi/e alla costruzione della capacità di rispetto sociale dei diversi contesti, per l'adozione di atteggiamenti che si confanno ai diversi ambienti (scuola, palestra, colloqui di lavoro...). Nel rapporto con loro, il/la giovane in SCUP avrà l'opportunità di riflettere sull'importanza e sul valore delle piccole scelte quotidiane, intese come strumenti per costruire giorno dopo giorno un percorso utile al raggiungimento del successo personale e al completamento dei propri obiettivi. Sarà occasione per misurarsi con la capacità di trasmettere una routine positiva, in grado di favorire la costruzione di un senso di integrità e appartenenza. Attraverso il lavoro educativo quotidiano coi minori da parte degli educatori le/i giovani in SCUP potranno osservare e toccare con mano l'importanza di mettere al centro l'attenzione alla qualità della vita e la capacità delle persone di crescere in autonomia, responsabilità e dignità, favorendo l'equità e la non discriminazione. Saranno al contempo immesse/i in un processo di sussidiarietà circolare in cui impareranno a dare in base alle loro capacità, ma in cui saranno anche destinatarie/i di attenzione e formazione e potranno immaginarsi beneficiarie/i di servizi, venendo a contatto e a conoscenza di tante realtà e professionalità diverse.

5.1 LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La fase di avvio prevede un primo contatto da parte dell'OLP volto a "rompere il ghiaccio" e a scambiarsi informazioni utili. L'OLP si occuperà dell'accompagnamento graduale di conoscenza della struttura, dei/delle ragazzi/e ospiti, dell'équipe (educatori, collaboratore notturno). Alla base del buon funzionamento del progetto è importante dedicare tempo alla conoscenza reciproca e alla comprensione delle attività e delle modalità educative e organizzativo-gestionali seguite in coope-

rativa. Si predilige che le/i giovani prendano confidenza con i/le ragazzi/e in carico, senza conoscere le motivazioni di inserimento nel GA, per favorire una maggiore libertà di esprimersi reciprocamente nella prima fase di avvio del progetto, senza pregiudizi. Una minima presentazione delle persone che abitano il gruppo è comunque prevista all'inizio per orientarsi nei primissimi approcci con i/le ragazzi/e. L'OLP e l'equipe valuterà infine modalità e tempistiche di una presentazione più approfondita dei/delle ragazzi/e accolti/e, a tutela dei/delle ragazzi/e stessi/e e per ponderare l'effetto emotivo che alcune situazioni di disagio possono avere sui/le giovani in SCUP.

L'accompagnamento dell'OLP è formativo e di centratura rispetto alle aspettative di chi svolge servizio civile e parte dalla rilettura integrale del progetto per focalizzare l'attenzione su aspetti organizzativi e logistici, aspetti poco chiari o eventuali dubbi. In generale si parte dal far affiancare le/i giovani in SCUP a minori con difficoltà più lievi dando preferenza alla loro partecipazione ad attività del tempo libero (sportive, ricreative...). Fin da subito sarà richiesto un coinvolgimento diretto nelle attività del gruppo in presenza dell'educatore: aiuto in casa, sostegno compiti, gioco, uscite sul territorio. Sarà cura dell'OLP e dell'equipe porre la giusta attenzione in questa fase del progetto, affinché i/le giovani siano accompagnati/e nel loro percorso, così che possano osservare e comprendere il funzionamento del lavoro e diventare gradualmente più autonomi/e nello svolgimento delle attività. Col tempo potranno assumere un ruolo sempre più propositivo rispetto alle attività da svolgere.

La giornata si svolge come all'interno di una famiglia, per cui le/i giovani in SCUP potranno ritagliarsi spazi di relazione individuali o di gruppo con i/le ragazzi/e (es. condividendo un'attività sportiva o musicale, creativo-espressiva, artistica, in cucina, sostenendoli nello studio...). Al mattino si prevedono momenti per la programmazione e il confronto metodologico settimanale con l'équipe, sulle situazioni seguite e sull'efficacia degli interventi. Si prevedono attività di supporto alla gestione dell'appartamento, es. fare la spesa o aiutare in cucina. Nel corso dell'anno sono previsti incontri con scuole, Servizio Sociale, diverse realtà territoriali a cui i/le giovani potranno partecipare, affiancando l'operatore di riferimento per conoscere e seguire, nelle varie fasi, l'elaborazione e l'evoluzione del progetto educativo dei minori in carico. Sarà cura dell'OLP valutare l'inserimento graduale anche a momenti di incontro con altri professionisti che seguono i minori (insegnanti, ass. sociali...), momenti utili per conoscere e comprendere ruoli e funzioni dei vari professionisti.

Se richiesto dai/dalle giovani in SCUP o nel caso se ne valutasse l'opportunità è possibile valutare e prevedere un temporaneo coinvolgimento in attività con alcuni ragazzi/e presenti in altre comunità socio-educative o in altri servizi della cooperativa. Ciò può essere un modo per affrontare eventuali difficoltà che si potrebbero incontrare nel Gruppo, valutandolo insieme all'OLP e al responsabile organizzativo di Progetto 92 per il servizio civile. Questi brevi distacchi su altri servizi, oltre a consentire una maggior conoscenza della Cooperativa e dei servizi che svolge, consente di avere un'infarinatura sulle diverse metodologie adottate dall'equipe. È possibile in tal senso un coinvolgimento in attività laboratoriali con ragazzi/e sul tema della giustizia riparativa e/o nel progetto "Ci sto? Affare fatica!" per la cura di beni comuni.

Comun denominatore delle diverse attività e parte essenziale del progetto sono la presa di consapevolezza e lo sviluppo della capacità di agire con cura e responsabilità nei confronti dei/delle ragazzi/e in carico, nel rispetto per le differenze di genere, culturali o religiose.

5.2 PIANO ORARIO

Si prevede un impegno di cinque giorni settimanali dal lunedì al venerdì di 6 ore al giorno nella fascia oraria tra le 12:00 e le 23:00. A giorni alterni secondo una programmazione con l'equipe si potrà iniziare alle 12 o alle 13 oppure nel corso del pomeriggio dalle 15, dalle 16 o dalle 17 includendo il momento del pasto (momento significativo per sviluppare le relazioni). La riunione d'equipe si

svolge una volta in settimana al mattino, come eventuali riunioni e momenti di confronto con l'OLP, nel rispetto delle 30 ore settimanali medie previste. In estate e nel periodo natalizio è possibile un maggior coinvolgimento delle/dei giovani al mattino, essendo i/le ragazzi/e presenti nel GA, poiché in vacanza da scuola.

A seconda della programmazione educativa è possibile sia richiesta, occasionalmente, una presenza domenicale o al sabato. Una diversa programmazione per specifiche esigenze del Gruppo (chiusure programmate, estate, ecc.) potrà essere stabilita dall'équipe, in accordo con le/i giovani e nel rispetto del monte ore generale di servizio. Nel periodo natalizio e pasquale, in concomitanza con le vacanze scolastiche, è possibile vi siano alcuni momenti di chiusura del gruppo, nel caso e nei giorni in cui tutti/e i/le ragazzi/e rientrassero in famiglia. È probabile una partecipazione a gite o al soggiorno marino.

6. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO SCUP

Le/i giovani in SCUP potranno:

- conoscere la cooperativa Progetto 92, soprattutto attraverso le comunità socioeducative e la complessità dei servizi per minori sul territorio
- accrescere la consapevolezza dell'utilità sociale del lavoro in favore di ragazzi/e in condizione di fragilità e acquisire cognizione delle ricadute sulle loro famiglie e sulla comunità
- vivere un'esperienza pratica a contatto con figure professionali formate ed esperte, condividendo linee e principi educativi alla base del lavoro sociale con minori
- divenire testimone all'interno del proprio tessuto sociale e familiare rispetto all'importanza di operare con cura e competenza a sostegno di famiglie e minori con fragilità anche rilevanti
- leggere e valutare, anche col supporto degli educatori, le esperienze vissute, al fine di migliorare le proprie competenze operative e di lettura del contesto
- vivere occasioni di crescita formativa, sul campo e in aula, con gli altri giovani del servizio civile e gli operatori della cooperativa
- interagire con realtà formali e informali del contesto di riferimento
- conoscere persone e creare legami significativi in favore di una crescita umana e professionale a supporto anche di un inserimento nel mondo del lavoro e più in generale nella vita adulta
- apprendere la competenza di "supporto alle attività scolastiche del minore" competenza che potrà essere messa in trasparenza (profilo di Tecnico dell'assistenza domiciliare ai minori - repertorio Basilicata). Questo tipo di competenza si rifà a una delle attività principali richieste a chi ricopre un ruolo educativo nel lavoro con minori e quindi spendibile al di là del seguente progetto e non solo nei servizi residenziali per minori (es. nei servizi domiciliari, nei centri socio-educativi territoriali, nelle scuole come educatore, ecc.). Nella pratica impareranno ad accompagnare i/le ragazzi/e nello studio con tecniche motivazionali, assistendoli/e nello svolgimento delle attività di studio e supportandoli/e nello sviluppo di un loro metodo di studio
- sviluppare competenze trasversali (capacità di lavorare in equipe, di ascolto, empatia, flessibilità...) sperimentandole quotidianamente in un contesto complesso. Tali competenze, oltre alle conoscenze metodologiche del lavorare in una comunità socio-educativa per minori, saranno ben spendibili in molti ambiti socio-educativi, per quei/le giovani che vorranno orientarsi e proseguire verso questo tipo di lavoro. Chi è interessato a intraprendere questa professione, infatti, se adeguatamente formato e ancor più con un'esperienza di servizio civile di questo tipo ha alte possibilità di trovare un'occupazione nell'ambito.

7. CARATTERISTICHE DEI/DELLE GIOVANI E CRITERI DI VALUTAZIONE

Per questo progetto il momento della valutazione attitudinale richiede particolare attenzione dal momento che il servizio residenziale per minori è uno dei servizi più delicati e complessi che la Cooperativa svolge. Di fatto questo è il progetto più impegnativo che Progetto 92 propone, per questo si ricerca una persona matura, non troppo vicina d'età a quella dei/delle ragazzi/e ospiti, in quanto la semplice distanza anagrafica tra ragazzi/e seguiti/e e giovani in SCUP aiuta la relazione educativa. Se le età sono troppo vicine, infatti, è più difficile per i/le ragazzi/e riconoscere il ruolo di chi svolge servizio civile.

Il progetto offre possibilità significative di crescita e di apprendimento sul campo in un settore che al giorno d'oggi è alla ricerca di figure professionali competenti, particolarmente adatto per chi, dunque, intende nel futuro intraprendere un lavoro in ambito educativo e/o nel mondo del sociale e/o un percorso di studi attinente (in tal caso l'esperienza diventa cruciale anche per orientare il/la giovane nella scelta di possibili sviluppi universitari).

Saranno valutate positivamente:

- precedenti esperienze di volontariato e in particolare titoli di studio in ambito psico-pedagogico. Questo tipo di esperienze indicano anche il grado di motivazione e di interesse verso il progetto e un'attitudine personale alle relazioni educative
- la capacità di stabilire relazioni empatiche, attitudine necessaria per il buon svolgimento delle mansioni
- il saper essere flessibili all'interno di un contesto lavorativo
- la capacità di ascolto e la predisposizione a collaborare in equipe
- un'autentica intenzionalità a crescere e sperimentarsi, anche solo specificatamente per il progetto di servizio civile, nel lavoro sociale, in particolare nell'ambito minorile
- la capacità di mettere a frutto le proprie attitudini a servizio di altri.

Si attua la non discriminazione in accesso nei colloqui di valutazione attitudinale rispetto al genere e alle appartenenze sociali o religiose. Il colloquio avverrà in presenza del responsabile per il servizio civile di Progetto 92 e la progettista. Si prevede un costante confronto con l'OLP fino alla definizione della graduatoria, tenendo in considerazione anche impressioni raccolte durante i contatti che i candidati potranno prendere con loro, se vorranno, nella fase di scelta dei progetti. Durante il colloquio si visiona il curriculum e per ciascun/a candidato/a si compila una scheda di valutazione definendo il punteggio su una scala da 0 a 100, per diversi indicatori: percorso formativo; pregressa esperienza in un settore analogo d'impiego; idoneità del/la candidato/a a svolgere le mansioni previste; condivisione da parte del/la candidato/a degli obiettivi perseguiti dal progetto; motivazioni del/della giovane a svolgere servizio civile; interesse del/della giovane ad acquisire abilità e professionalità previste dal progetto; disponibilità all'espletamento del servizio e flessibilità; particolari doti e abilità umane possedute. Tra gli indicatori, si considerano eventuali esperienze pregresse a contatto con minori e/o percorsi scolastici in ambito socio-educativo per definire il grado di motivazione espresso dal/dalla giovane; eventuali interessi personali e passioni seguite dal/dalla giovane a indicare il grado di apertura verso nuove esperienze e la capacità/desiderio di apprendere e di crescere come persona; eventuali viaggi, esperienze all'estero, esperienze di lavoro pregresse indicano la capacità di muoversi in autonomia e di inserirsi in nuovi contesti; la capacità di descrivere con chiarezza e completezza le attività previste dal progetto e gli obiettivi previsti indicano il livello di comprensione e di conoscenza del progetto.

Il colloquio è per la cooperativa un momento fondamentale, infine, per capire il potenziale di crescita dei/delle giovani candidati/e, per comprenderne a fondo motivazioni e aspettative e accertarsi,

per quanto possibile, che la scelta del progetto sia fatta in modo consapevole e che sia per loro quella giusta.

8. IL RUOLO DELL'OLP

L'OLP è educatore esperto incaricato di seguire la/il giovane in SCUP per tutta la durata del progetto (dall'accoglienza alle diverse attività previste, alle azioni di monitoraggio e di valutazione).

Nella sede in via Gandhi l'OLP è Margherita Spelta, in via Olmi è Elia Aguilar, in via San Vito è Vincenza Montemaggiore; a Rovereto in via Da Vinci l'OLP è Massimo Lazzeri, in via Venezia è Alessandro Scottini. Sono tutti educatori con esperienza pluriennale nel lavoro educativo con dimostrata disponibilità e propensione all'incarico. Collaborano con la progettista nella stesura del progetto, rileggendo e fornendo indicazioni utili alla sua realizzazione pratica.

L'OLP si occupa di:

- prendere i primi contatti e organizzare l'inserimento del/la giovane in struttura
- fare da tramite per la conoscenza dell'équipe educativa e dei/delle ragazzi/e ospiti
- pianificare il lavoro settimanalmente
- accompagnare con cura il/la giovane nelle diverse attività, facendo in modo che sappia a chi riferirsi nel tempo in cui eventualmente non è presente
- raccogliere e gestire eventuali difficoltà di tipo operativo o relazionale
- pianificare momenti formali di verifica e quotidiani momenti informali di scambio
- raccogliere esigenze formative per eventualmente ritardare le proposte formative previste in sede progettuale
- favorire lo sviluppo di autonomie del/della giovane con gradualità, nel rispetto dei tempi e tenendo conto del contesto, considerando le sue caratteristiche personali, le sue conoscenze e competenze pregresse
- supportare la/il giovane che intende mettere in trasparenza la competenza acquisita indicata nel progetto, invitandola/o a prendere contatti con la Fondazione Demarchi per l'eventuale avvio della costruzione di un dossier che ne dimostri l'acquisizione nel corso del progetto.

L'OLP è garante e responsabile, per ruolo, dell'accompagnamento del/della giovane nella sua esperienza di servizio civile. È figura di riferimento a supporto del suo percorso di acquisizione di competenze professionali e garantisce il collegamento tra la/il giovane e tutte le altre figure coinvolte.

9. FIGURE E RISORSE INTERNE A SUPPORTO DEL PROGETTO

Le/i giovani potranno contare anche su altre figure che operano all'interno del GA:

- il/la responsabile di GA, garante del buon funzionamento dell'équipe e delle relazioni interne all'organizzazione
- l'équipe di educatori, che organizza e verifica la propria attività attraverso regolari riunioni. Le/i giovani in SCUP prenderanno parte alle riunioni ritenute per loro utili
- il collaboratore notturno, figura che prende servizio alle 23 di ogni sera, fino all'ingresso in turno dell'educatore la mattina seguente. La sua conoscenza diretta sarà meno approfondita, ma è comunque una figura significativa e di riferimento per i/le ragazzi/e
- volontari e tirocinanti dell'Università, Corso di Laurea in Servizio sociale e Educatore professionale. Con loro le/i giovani potranno condividere esperienze di vita e di cooperativa.

Altre figure che operano in Cooperativa, con cui le/i giovani potranno rapportarsi sono: la referente per il servizio civile in Cooperativa, riferimento organizzativo per OLP e giovani in SCUP, a dispo-

sizione per dubbi, informazioni e per la programmazione della formazione specifica in condivisione con gli/le altri/e giovani in SCUP; la responsabile dell'Area Residenzialità, si occupa della realizzazione complessiva degli interventi educativi, è figura esperta e di riferimento per la/il giovane in SCUP in particolare durante alcuni momenti formativi nel corso dell'anno; altri/e giovani in servizio civile: le/i giovani in SCUP coinvolte/i nei diversi progetti potranno confrontarsi nel concreto sulle loro esperienze durante i momenti di formazione specifica condivisa. Sul piano tecnico/professionale saranno soprattutto l'OLP e i colleghi educatori a fornire gli strumenti e le metodologie di lavoro più congrui da utilizzare. Su un piano umano e di messa alla prova, assumono un ruolo determinante i beneficiari del servizio, ossia le/i ragazze/i seguiti dalla cooperativa, con cui i/le giovani in SCUP entreranno in relazione. Sul piano strumentale/logistico è a disposizione in sede una piccola biblioteca, composta da testi su tematiche educative; potranno disporre di un PC presente in ogni struttura con connessione a internet, webcam, stampante e scanner. In sede è a disposizione anche una sala con PC, scanner, fotocopiatrice e materiale di cancelleria. Durante le attività sono a disposizione i mezzi di trasporto della Cooperativa che potranno essere guidati anche dai/dalle giovani in SCUP se disponibili a farlo.

10. FORMAZIONE SPECIFICA

Alla formazione generale la Cooperativa affianca una formazione specifica, effettuata in proprio, con formatori interni ed esterni. Su indicazione degli/delle stessi/e giovani in SCUP si programmeranno incontri in sedi diverse, per dar loro modo di visitare e conoscere, con l'occasione, i diversi servizi che la cooperativa gestisce. La formazione specifica è importante per far conoscere la cooperativa nei suoi servizi, per approfondire e condividere i valori, per conoscere e condividere linee e strumenti metodologici ed educativi necessari alla gestione coerente e corretta delle attività. È altrettanto importante per aiutare ad allargare lo sguardo, per condividere punti di vista diversi, per confrontarsi e allenarsi a stare in team e per ricevere supporto metodologico ed emotivo.

Si prevede una formazione specifica su:

- Organizzazione, principi di riferimento e servizi di Progetto 92 (2 h) con Michelangelo Marchesi
- Sicurezza e prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro (4 h) con Alessandro Zambiasi
- Per una comunicazione efficace: esprimere le emozioni (4 h) con Michele Torresani
- Metodologia di sostegno allo studio. Basi teoriche e applicazione pratica (6 h) con Chiara Endrizzi
- Confronto e approfondimento delle esperienze di servizio civile in Progetto 92 con riflessioni sul ruolo dei giovani in SCUP (6 h) con Luisa Dorigoni
- Incontro di formazione specifica sulle metodologie educative nella relazione con minori in una comunità socioeducativa (3 h) rivolta anche agli educatori della residenzialità.

Una formazione individuale a cura dell'OLP e/o di altro educatore esperto su:

- Metodologie del lavoro educativo in comunità socioeducativa per minori, con riferimento anche agli aspetti legati alla gestione della privacy (3 h)
- Progetto educativo individualizzato (PEI): la crescita personale dell'utente, la graduale elaborazione e il superamento delle sue difficoltà personali (2 h)

La partecipazione ai webinar sul tema della giustizia riparativa e minorenni, sulle pratiche, strumenti riparativi e di inclusione (6 h). Una formazione con educatori di Progetto 92 su casi (12 ore, distribuite nel corso dell'anno, con incontri a cadenza mensili) con Katia Marai, responsabile dei servizi residenziali della cooperativa, su: progettazione e programmazione casi; aggiornamento sul gruppo utenti; confronto e verifica casi, per leggere e conoscere in maniera mirata gli aspetti metodologici del lavoro educativo e sviluppare strategie educative e di competenze professionali nella

relazione con i/le ragazzi/e in carico, considerata anche la dimensione emotiva che necessariamente è parte integrante di essa.

Le/i giovani avranno spazi e tempi di autoformazione, da dedicare a studio e approfondimento di tematiche inerenti al progetto e potranno essere coinvolti in altre occasioni formative non ancora programmate o note, ritenute utili al loro percorso.

11. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Per consentire un positivo svolgimento del progetto si prevede un confronto costante sulle attività da parte dell'OLP con il/la giovane. Lo strumento del diario digitale, compilato dalle/dai giovani sarà di volta in volta condiviso con l'OLP, per dare modo di rileggere la propria esperienza, nel ruolo assunto e nelle funzioni svolte, focalizzando l'attenzione sulle competenze messe in atto e acquisite. Gli OLP li/le accompagneranno nella compilazione di questi strumenti senza sostituirsi a loro, supportandoli/e in caso di bisogno e verificando che il registro elettronico venga compilato costantemente e correttamente. Fondamentale è l'incontro di monitoraggio mensile, che consentirà ai/alle giovani di acquisire indicazioni e nuovi strumenti di lavoro, fare riletture ed eventuali correzioni in merito agli interventi svolti. La giovane che ha contribuito al progetto rimarca l'importanza di questi momenti per capire meglio dove e come lavorare su di sé, per riconoscere i propri punti deboli e gli aspetti potenziabili, per avere rimandi utili e valorizzanti rispetto al proprio percorso di crescita personale. L'OLP porrà attenzione ai momenti di formazione a cui la/il giovane prenderà parte, per verificare potenziali ricadute in termini di accrescimento personale e professionale.

La redazione del report mensile standard, del report di metà progetto, del report finale sull'andamento del progetto e sul partecipante a cura dell'OLP sarà possibile grazie alle costanti attività di confronto e all'attenzione riposta ai momenti di monitoraggio e di valutazione delle attività e del progetto, portando alla luce punti di forza da valorizzare ed eventuali lacune su cui intervenire.

A metà progetto l'OLP rileggerà il progetto insieme alla/al giovane così da verificarne al meglio l'andamento e i risultati raggiunti, per procedere coerentemente con obiettivi di progetto, aspettative ed eventuali aggiustamenti. A conclusione del percorso si prevede un'autovalutazione da parte di ciascun giovane rispetto all'esperienza svolta, un bilancio delle competenze acquisite a cura dell'OLP, nonché un incontro individuale di fine progetto col responsabile del servizio civile per Progetto 92, OLP e progettista, utile per valutare complessivamente l'esperienza e per ridisegnare o confermare un'eventuale riproposizione del progetto, mantenendo punti di forza e migliorando eventuali punti critici.